

Stanislav Orečný SVD¹
stanie law@gmail.com
Facoltà di Teologia, Università di Trnava
Bratislava, Slovacchia

Miloš Lichner SJ²
milos.lichner@gmail.com
Facoltà di Teologia, Università di Trnava
Bratislava, Slovacchia

La spiritualità cristocentrica di Sant'Arnoldo Janssen: Una bellezza multidimensionale

The Christocentric Spirituality of St. Arnold Janssen:
A Multidimensional Beauty

Citazione: Orečný S. & Lichner M., 2022, *La spiritualità cristocentrica di Sant'Arnoldo Janssen: Una bellezza multidimensionale*, Nurt SVD, vol. 151, no. 1, p. 128-148

Abstract

The spirituality of St. Arnold Janssen and his first congregation of the Society of the Divine Word (abbr. SVD) can be defined as perfectly Trinitarian-missionary. Arnold identified the essence of the missionary nature of the Church, precisely in the dual mission of the Divine Word and the Holy Spirit. Trinitarian spirituality is therefore the source of Christocentric and Pneumatological

¹ Presbitero della Società del Verbo Divino, proviene dalla Slovacchia. Dopo la licenza in teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma, continua il suo dottorato in teologia sistematica (con specializzazione in teologia spirituale) presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Trnava.

² Sacerdote della Compagnia di Gesù e professore ordinario di teologia sistematica e patristica latina presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Trnava. Proviene dalla Slovacchia. Gli studi teologici della Licenza e del Dottorato ha finito presso Centre Sèvres a Parigi; a Parigi ha studiato anche alla Sorbona e all'École des Hautes Etudes.

spirituality. In fact, they are mutually related. In case of Arnold Janssen, devotions to the Sacred Heart and the Holy Eucharist spring directly from his Christocentric devotion based on the Divine Word. This article aims to present the multidimensional beauty of Arnold Janssen's Christocentric spirituality in his life passed on to the SVDs. It is presented in three chapters in which three fundamental parts of this spirituality are presented: the Divine Word, the Sacred Heart of Jesus and the Eucharist; with a certain connection to the early and present Constitutions with some challenges for today's spirituality of the SVD.

Keywords: Society of the Divine Word, St. Arnold Janssen, Trinitarian spirituality, Christocentric spirituality, Holy Eucharist, missionary spirituality.

Riassunto

La spiritualità di sant' Arnold Janssen e della sua prima congregazione, la Società del Verbo Divino (abbr. SVD) si può definire perfettamente trinitaria-missionaria. Arnoldo ha individuato l'essenza della missionarietà della Chiesa, proprio nella duplice missione del Verbo Divino e dello Spirito Santo. La spiritualità trinitaria è quindi la fonte della sua spiritualità cristocentrica e pneumatologica che sono reciprocamente correlate. Nel caso di Arnold Janssen, le devozioni al Sacro Cuore e alla Santa Eucaristia scaturiscono direttamente dalla sua devozione cristocentrica basata sulla Parola divina. Questo articolo si propone di presentare la bellezza multidimensionale della spiritualità cristocentrica di Arnold Janssen nella sua vita e trasmessa alla SVD. Sarà trattato in tre capitoli, nei quali verranno presentate tre parti fondamentali di questa spiritualità: il Verbo Divino, il Sacro Cuore di Gesù e l'Eucaristia. In oltre saranno rappresentate le connessioni con le Costituzioni antiche e attuali e alcune sfide per la spiritualità odierna della SVD.

Parole chiave: S. Arnold Janssen, Società del Verbo Divino, Spiritualità cristocentrica, Verbo di Dio incarnato, Sacro Cuore, Santa Eucaristia.

Streszczenie

Duchowość św. Arnolda Janssena i założonego przez siebie Zgromadzenia Słowa Bożego (w skrócie SVD) można określić jako doskonale trynitarno-misyjną. Założyciel znakomicie utożsamił istotę misyjnej natury Kościoła właśnie w podwójnej misji Słowa Bożego i Ducha Świętego. Duchowość trynitarna jest zatem źródłem duchowości chrystocentrycznej i pneumatologicznej. W rzeczywistości są one ze sobą powiązane. W przypadku Arnolda Janssena nabożeństwa do Najświętszego Serca i Najświętszej Eucharystii mają swoje źródło bezpośrednio w jego chrystocentrycznym nabożeństwie opartym na Słowie Bożym. Celem artykułu jest przedstawienie wielowymiarowego piękna chrystocentrycznej duchowości Arnolda Janssena w jego życiu przekazanego Zgromadzeniu. Zagadnienie omówione zostało w trzech rozdziałach, w których przedstawione zostały trzy podstawowe części tej duchowości: Słowo Boże, Najświętsze Serce Jezusa i Eucharystia z nawiązaniem do

wczesnych i obecnych Konstytucji Zgromadzenia, a także pewnymi wyzwaniem dla dzisiejszej duchowości Werbistów.

Słowa kluczowe: Zgromadzenie Słowa Bożego, św. Arnold Janssen, duchowość trinitarna, duchowość chrystocentryczna, Eucharystia, duchowość misyjna.

Introduzione

Arnoldo Janssen, dopo aver fondato la Società del Verbo Divino (SVD) nel 1875, si è dedicato totalmente alla vita religioso-missionaria, la cui spiritualità era fondata e incentrata sul mistero della Santissima Trinità (Král, 2019, p. 41-44; Orečný, 2021b, p. 242; Král, 2022, p. 138-143). La spiritualità dei Verbiti e del loro Fondatore, Sant'Arnoldo Janssen, può essere definita come perfettamente trinitaria e totalmente missionaria. Rispetto a questa caratteristica, il Fondatore della SVD individua l'essenza della natura missionaria della Chiesa, proprio nella duplice missione del Verbo Divino e dello Spirito Santo (McHugh, 1975, p. 67). La spiritualità trinitaria quindi è il fonte della spiritualità cristocentrica a pneumatologica – esse sono reciprocamente collegate. Nel caso di Arnoldo Janssen, dalla sua devozione al Verbo Divino scaturiscono direttamente quelle al Sacro Cuore e alla Santa Eucaristia in cui lo Spirito Santo riveste un ruolo essenziale (Orečný, 2021a, p. 52; McHugh, 1975, p. 209).

Lo scopo di questo articolo è presentare la bellezza multidimensionale della spiritualità cristocentrica di Arnoldo Janssen. Lo sarà trattato in tre capitoli, in cui saranno presentati tre parti fondamentali di questa spiritualità: il Verbo Divino, il Sacro Cuore di Gesù e l'Eucaristia. Ne faremo anche collegamento alle *Costituzioni* primi e presenti, con alcune sfide per la odierna spiritualità della SVD. In fine, dopo la conclusione, faremo riferimento alla bibliografia.

1. Il Verbo Divino come l'esprimersi della Trinità 1.1. Verbo Divino dall'inizio abbracciato da Arnoldo

Secondo quanto riferisce Sandkamp, il segretario personale del Fondatore, nella casa natale di Arnoldo si viveva un'intensa devozione al Verbo Divino che si esprimeva soprattutto attraverso la lettura serale, in famiglia, del Prologo del Vangelo di san Giovanni, testo in cui le glorie del Verbo Divino sono magistralmente espresse e che era tenuto

in grande rispetto dalla famiglia Janssen. Il fuoco si era acceso, l'amore per il Verbo Divino era sbocciato nel cuore di Arnoldo ed egli lo conservò per tutti gli anni del suo sacerdozio (Sandkamp, 2010, p. 35-36).

Come spiegano autori McHugh e Král, questa predilezione, approfondita grazie alla devozione al Sacro Cuore, lo portò ad un amore sempre più profondo per il Verbo Divino – sempre includendo la parola di Dio, cioè la Santa Scrittura – che aveva appreso a casa di suo padre Gerhard, ereditandone appunto l'amore per il Prologo di san Giovanni (McHugh, 1975, p. 41; Král, 2022, p. 144-160). Bornemann spiega poi in maniera ancor più dettagliata come la devozione di Arnoldo al Sacro Cuore, praticata dal 1866 attraverso l'Apostolato della Preghiera, abbia avuto tale rilevanza nella sua vita da renderlo apostolo e Fondatore della casa missionaria di Steyl. Ma non fu la devozione al Sacro Cuore il fulcro della sua vita religiosa. Il punto centrale, il vero fondamento era la devozione alla Santissima Trinità; il culto al Sacro Cuore, e allo Spirito Santo erano solo un approfondimento del più amato mistero della Trinità che si fa conoscere e amare attraverso il Verbo Divino. La Santissima Trinità è il fondamento della spiritualità della SVD e il Verbo Divino è l'approccio della Trinità all'uomo, la via dell'uomo alla partecipazione alla vita della Trinità (Bornemann, 1998, p. 115). Král lo descrive più chiaramente quando dice: "Per Arnold Janssen, il Verbo Divino rappresenta un modo per avvicinarsi alla Trinità. Nelle sue meditazioni sul Verbo incarnato, la sua riverenza trova nella Trinità una via d'uscita logica e naturale. Entrando in questo mistero, l'uomo diventa capace di rispondere alla chiamata di Gesù a seguirlo come fonte e modello di santità apostolica"³ (Král, 2022, p. 160). Lo scopo della fondazione della Società fu quindi quello di proclamare il Verbo Divino agli uomini per portare a tutti la gioia della filiazione divina nell'amore della Trinità (Sessolo, 1986, p. 47; McHugh, 1975, p. 45-46, 75).

1.2. Le tre dimensioni della devozione di Arnoldo al Verbo Divino

Facciamoci accompagnare nel nostro viaggio ancora da Sandkamp, che ci racconta la devozione di Arnoldo al Verbo Divino e di come egli la visse in tre dimensioni caratteristiche:

³ Tradotto dal slovacco: "Božie Slovo predstavuje pre Arnolda Janssena cestu na priblíženie sa k Trojici. Vo svojich meditáciach o vtelenom Slove jeho úcta nachádza v Trojici logické a prirodzené východisko. Vnikaním do tohto tajomstva sa človek stáva schopným odpovedať na Ježišovo volanie nasledovať ho ako prameň a vzor apoštolskej svätosti".

(1) L'Eterno Verbo Divino - il Figlio di Dio

Quando Arnaldo istituì la SVD, l'ideale del Verbo Divino come Figlio Eterno di Dio dominava tutti i suoi pensieri e le sue aspirazioni. Il Verbo Divino era la vera luce che illumina ogni uomo che viene al mondo (cf. Gv 1,9) e Arnaldo ne fu illuminato, trasformato e condotto su vari sentieri per tutta la vita, in tutti i suoi pensieri, preghiere e attività immaginando il Verbo Divino come il sole che illumina sia il cielo che la terra, la luce della Divinità e del genere umano (Sandkamp, 2010, p. 34). Nella dimensione dell'Eterno Figlio di Dio, Arnaldo onora il Verbo divino che ha creato, governa e guida tutte le cose, per il quale tutte le cose sono create, per la cui gloria tutte le cose devono servire⁴ (Sandkamp, 2010, p. 11-12; Sessolo, 1986, p. 40-41).

(2) Il Verbo Divino Incarnato - il Figlio dell'uomo

Il Fondatore ha amato e accarezzato il Bambino Gesù nel presepe, ha sofferto con il Figlio di Dio morente e nel Sacro Cuore ha visto l'eccezionale rivelazione della Divinità. Il Cuore di Gesù è il cuore stesso dell'ardente amore apostolico di Arnaldo, da cui emanava il suo spirito di sacrificio illimitato, la sua risolutezza inflessibile in tutto ciò che aveva intrapreso e sopportato al servizio della gloria di Dio e della salvezza del suo prossimo (Sandkamp, 2010, p. 12). Nelle sue meditazioni, tratte dai ritiri spirituali, dalle prediche e dai discorsi sul Verbo Incarnato, la sua devozione trinitaria di base ha trovato espressione tangibile e vi scopriamo tre misteri del Verbo Divino Incarnato che esercitavano un fascino speciale su di lui: l'Incarnazione⁵, la Natività di Cristo⁶,

⁴ In questa prospettiva, quindi, lo ama e contempla come triplice causa: causa esemplare della nostra adozione divina dall'eternità, l'originale elevato ed esaltato, a modello del quale siamo plasmati come figli di Dio; causa meritoria della nostra adozione divina nel tempo, il Redentore che ha riconquistato, a prezzo del suo Preziosissimo Sangue, il titolo che avevamo perso come figli di Dio; causa efficiente in unione con il Padre e lo Spirito Santo, soprattutto nei sacramenti.

⁵ Il momento in cui "il Verbo si fece carne" è per Arnaldo il momento solenne e gioioso, la manifestazione tangibile dell'amore di Dio, in cui Cristo prende la natura umana come sua sposa.

⁶ Era il momento festoso quando siamo diventati fratelli di Salvatore. Il Fondatore si è stupito della povertà vissuta dal Verbo Incarnato. Essendo Egli diventato povero, piccolo e umile per noi, Arnaldo ha voluto diventare povero, piccolo e umile per Lui.

l'Infante Divino⁷ (Sessolo, 1986, p. 43-47; McHugh, 1975, p. 46-47; Sandkamp, 2010, p. 38-44).

(3) Il Verbo Divino Eucaristico

Il Santissimo Sacramento è il vivo fuoco che nutre le anime degli uomini, la divinità che, sposando l'umanità, le porta in dote le sue grazie. Noi siamo in Dio e Dio è in noi. Arnoldo abbraccia l'Eucaristia come vera vite (Gv 15,1) e si considera egli stesso un tralcio da essa nutrito. Il Verbo Eucaristico è la sua estasi e beatitudine, il flusso abbondante della grazia di Dio. Da queste considerazioni nascono l'amore attento di Arnoldo per la liturgia e il suo fervore nel celebrare la Santa Messa. Queste sono le fonti della sua devozione eucaristica: esposizione del Santissimo Sacramento per tredici ore, adorazione perpetua, veglie e adorazioni notturne, come anche le devozioni del giovedì e le Comunioni votive da lui introdotte erano in onore del Verbo Eucaristico (Sandkamp, 2010, p. 13-14).

Král describe la dimensione spirituale per Arnoldo molto conclusivamente e chiaramente: "Attraverso il Verbo (Divino) conosciamo chi la pronuncia, chi comunica e chi ci fa partecipare alla conoscenza di Dio. La nascita di Dio nella storia, così come la nascita di Dio nell'anima dell'uomo, furono i misteri della fede che egli visse nel profondo del suo cuore e divenne per lui il senso della vita e dell'attività"⁸ (Král, 2019, p. 48).

1.3. Il Verbo Divino nelle prime *Costituzioni* (1876-1898)

Nel maggio 1875, in preparazione all'apertura della casa missionaria di Steyl, Arnoldo prega il Verbo Divino per un aiuto permanente e i contenuti espressi nelle diverse edizioni delle *Costituzioni* della SVD,

⁷ Arnoldo aveva una tenera devozione a Gesù Bambino. La notte di Natale portava l'immagine del Santo Bambino al presepe, in chiesa, in solenne processione e mantenne quest'usanza per lungo tempo. Quando pensava di essere solo nella cappella spegneva le luci, tirava fuori dal presepe la statuetta del divino Bambino e camminava su e giù con essa tra le braccia pregando e meditando. Questo l'ha portato alle devozioni al Santo Nome di Gesù, alla Sacra Famiglia, e alla solennità missionaria dell'Epifania come festa particolare della SVD.

⁸ Tradotto dal slovacco: "Skrze Slovo spoznáваме toho, kto ho vyslovuje, toho, kto komunikuje a toho, ktorý nám dáva účasť na poznaní Boha. Božie narodenie v dejinách, ako aj narodenie Boha v duši človeka, boli tajomstvá viery, ktoré prežíval hlboko vo svojom srdci a stali sa pre neho zmyslom života i aktivity".

rispecchiano fedelmente la sua spiritualità (McHugh, 1975, p. 41-42; Sessolo, 1986, p. 35).

Un anno dopo, negli *Statuti* del 1876 appare il nome *La Società del Verbo Divino al Servizio del Re e della Regina degli angeli*, o brevemente *La Società del Verbo Divino*. Il suo scopo è missionario: diffondere la parola di Dio tra i popoli pagani, specialmente quelli dell'Estremo Oriente (*Statuten 1876*, I-II). Vi vengono prescritti l'astinenza e il digiuno volontario il mercoledì in onore del Verbo Divino, infatti, tra le persone della Santissima Trinità, il Verbo Divino dovrebbe essere scelto per una speciale venerazione in quanto: Il Verbo Divino è l'elemento personale del nostro divino Salvatore da imitare nella sua dedizione a Dio e nella sua opera apostolica. (*Statuten 1876*, VI).

Le Costituzioni del 1885, a dieci anni dall'apertura della casa di Steyl, specificano che nel nome della congregazione "Verbo Divino" va inteso in un senso trinitario e triplice, esso infatti è: la Parola del Padre - cioè il Figlio; la Parola del Figlio - cioè il vangelo di Gesù; la Parola dello Spirito Santo - cioè la Sacra Scrittura nella sua interezza, la Parola dei profeti, degli apostoli ed anche dei sacerdoti, in quanto hanno scritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo (*Regula 1885*, n. 1). L'adorazione del Verbo Divino (e in lui di tutta la Santa Scrittura) è menzionata al primo posto nella dichiarazione dello scopo della SVD (*Regula 1885*, n. 3).

Le Costituzioni del 1891 seguono lo stesso modello del 1885. La sezione *Sull'amore di Gesù Cristo* suggerisce alcuni spunti pratici: genuflettersi tutte le volte che si dice "et Verbum caro factum est"; indossare una medaglia con queste parole incise sopra un'immagine del Sacro Cuore; cantare il Prologo nelle occasioni speciali della Società, meditare sulla Passione e fare la Via Crucis (*The Constitutions 1891*, I, 1-5).

Successivamente, nelle *Costituzioni* del 1898, troviamo la descrizione di alcune devozioni di base. Si richiede ai confratelli di offrire a Dio tutte le azioni e le sofferenze personali in unione con i meriti della vita e della passione del Verbo incarnato e di cercare con tutti i mezzi di essere conformi a Cristo nella povertà e nella pazienza⁹ (*Constitutiones 1898*, n. 3).

⁹ Spiritualmente molto profonda è la parte *Sul Verbo Divino che divenne il nostro più amarevole Redentore*: il Figlio di Dio, che è anche chiamato Parola e Immagine del Padre, fu generato dal Suo grembo prima di tutte le età, Dio da Dio, Luce da Luce, vero Dio da Dio vero. Ha assunto la carne della nostra modestia, Gesù Cristo Nostro Signore come Verbo di Dio incarnato, nel quale si manifesta l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo all'umanità (*Constitutiones 1898*, n. 6).

1.4. Il Verbo Divino nelle *Costituzioni attuali*

Le *Costituzioni attuali* sono profondamente penetrate dalla dedicazione al Verbo Divino¹⁰.

Verbo Divino attraverso la sua incarnazione e la sua vita in un particolare contesto storico ha dato l'origine, lo scopo e la realizzazione del servizio missionario. Secondo il suo esempio, i verbiti – con mente aperta e profondo rispetto per le tradizioni religiose dei popoli¹¹ – condividono la missione del Verbo Divino, cercano il dialogo con tutti presentando la buona novella dell'amore di Dio, soprattutto tra i poveri e gli oppressi (*The Constitutions 1983/2012*, const. 102-103). Sotto la guida dello Spirito Santo, i verbiti devono interpretare i segni dei tempi, discernere la volontà di Dio e diventare fedeli collaboratori e missionari del Verbo Divino. Questa feconda unione con il Verbo Divino nasce dall'ascolto, dal vivere e dalla condivisione della parola di Dio (*The Constitutions 1983/2012*, const. 105-106; 108; 109,3-4).

La vocazione missionaria, la vita e il servizio di ogni verbita sono affidati con piena fiducia a Maria, Madre del Verbo Incarnato e Madre di tutti gli uomini. A Lei, nella sua feconda verginità e maternità, è anche chiesto di aiutare a vivere il voto di castità consacrata e la fedele attenzione e pronta risposta alla parola di Dio dal cui riflesso si forma tutta la vita missionaria (*The Constitutions 1983/2012*, const. 123; 206; 406; 407,2-3). Quindi il Verbo Divino incarnato si presenta come fonte e modello della santità apostolica. Per i verbiti questa santità

¹⁰ Già nel Prologo si sancisce la fonte d'ispirazione e la dedicazione religiosomissionaria al Verbo di Dio: "God's loving grace has gathered us from various peoples and continents into a religious missionary community dedicated to the Divine Word and named after him the Society of the Divine Word. [...] We see our special dedication to the Divine Word and his mission expressed in our name. His life is our life, his mission our mission. [...] We perform our missionary service one in mind and heart with the Divine Word who offers us a living example of loving dedication to the Father and selfless service of others. We follow the Lord on the path of the evangelical counsels and bind ourselves to his person and his service by the vows of consecrated chastity, evangelical poverty and apostolic obedience. In this way we join together to form a missionary religious community. [...] Our communion with the Lord and with one another is strengthened and deepened by celebrating the Eucharist, by attentively listening to the word of God and by praying together in the joy of the Holy Spirit" (*The Constitutions 1983/2012*, Prologue).

¹¹ I verbiti devono essere pronti a riconoscere i raggi della luce salvifica del Verbo Divino nelle tradizioni religiose e nelle convinzioni dei popoli e – nel dialogo sincero e nell'arricchimento reciproco basato sulla comunicazione profonda – ad annunciare Cristo (*The Constitutions 1983/2012*, const. 114-115).

è vissuta in unione al Verbo divino attraverso i consigli evangelici (*The Constitutions 1983/2012*, const. 201).

Il ruolo del Verbo Divino, nell'anno liturgico, riveste importanza primaria nella celebrazione delle solennità dell'Annunciazione del Signore, come festa titolare della SVD e della Natività del Signore. Entrambe le feste richiamano alla mente che il Verbo Divino si è fatto carne, dotando ogni essere umano di dignità e offrendo a tutti la promessa di una vita abbondante. Questo va ricordato anche nella recita quotidiana dell'*Angelus* (*The Constitutions 1983/2012*, const. 405).

La crescita permanente in una comunità religiosa-missionaria vivente con il Verbo Divino – il Verbo Incarnato del Padre è l'obiettivo e la direzione della formazione e dell'educazione (*The Constitutions 1983/2012*, const. 501, 508, 512). Per quanto riguarda la preparazione ai voti perpetui, essa avviene sotto una speciale direzione spirituale, attraverso la regolarità nella meditazione, nella preghiera, nella lettura delle Scritture e nella partecipazione all'Eucaristia. (*The Constitutions 1983/2012*, const. 514).

La leadership e l'autorità nella SVD vengono esercitate attraverso il servizio alla comunità. In tal modo i confratelli sono ispirati a vivere e a crescere insieme, secondo la loro chiamata religioso-missionaria, in una condivisione comunitaria della missione del Divino Verbo (*The Constitutions 1983/2012*, const. 601, 636).

1.5. Sfide per la SVD e devozioni al Verbo Divino

Sandkamp presenta in modo conciso le sfide per l'atteggiamento personale di ogni verbita. Il verbita è un autentico socio del Verbo Divino e ciò significa accettare e vivere una triplice sequela: essere umile di spirito e semplice di cuore come ci insegna il Verbo Incarnato; avere il coraggio e la pazienza come ci insegna il Verbo Crocifisso; vivere la gioia del cuore come ci insegna il Verbo Glorificato (Sandkamp, 2010, p. 181-182). Ma questo triplice atteggiamento, come riprende anche Sessolo, deve essere tutto penetrato dallo spirito della preghiera¹² (Sessolo, 1986, p. 40-41).

¹² Come ispirazione ci può servire la preghiera di Arnoldo che Sessolo ha tradotto in italiano e che pubblica nel suo libro: "Ti adoriamo e lodiamo, o somma maestà dell'Eterno Divin Figlio. Fa che tutti ti conoscano ed amino per sempre. Ti adoriamo, Figlio del Padre infinito. Dal suo seno egli, prima dell'aurora, ti ha generato sin dall'eternità, nella contemplazione e manifestazione della sua impercettibile sapienza. Tu stai dinanzi a lui come immagine e riflesso della sua incommensurabile bellezza, potenza, sapienza e santità. La parola dell'uomo è

McHugh definisce il concetto di “Verbo Divino” come immensamente ricco. Giovanni, l’evangelista e apostolo, scelse il termine “Logos” come il migliore per esprimere ciò che lui e la Chiesa primitiva videro in Gesù, il falegname di Nàzaret: il Verbo Divino incarnato. Può essere percepito come il Verbo di Dio preesistente, cioè il Verbo Eterno che esce dal seno del Padre, come Verbo Eterno pronunciato nel tempo e come il Verbo finale che riassume tutte le altre parole di Dio nella storia della salvezza. Lo stesso autore presenta tanti punti pratici per la SVD rispetto alla devozione al Verbo Divino: la profonda riverenza per la Sacra Scrittura, l’ascolto del Verbo Divino nella sua continua attività salvifica durante la liturgia, l’essere uomini di preghiera, crescere nell’umiltà, amare gli uomini e vivere la gioia della creazione. (McHugh, 1975, p. 66-72).

Questa teologia dell’incarnazione è il nucleo della spiritualità della SVD. È la realizzazione “del fatto” dell’Incarnazione, è la Parola del Padre pronunciata nel profondo dell’esistenza umana.

Il compito dei verbiti è cercare di aiutare l’uomo ad aprirsi allo Spirito del Verbo Divino, per permettergli di trasformare sempre più pienamente il mondo e per essere sempre più unito a Dio. La spiritualità della Società, può essere riassunta nell’affermazione che la nostra esperienza dell’amore di Dio per tutti gli uomini è così reale che nient’altro è più determinante nella vita umana (Král, 2019, p. 44-48; McHugh, 1975, p. 210).

Papa Francesco, durante la sua udienza privata ai partecipanti del Capitolo 2018, dice che il carisma essenziale dei verbiti è annunziare il Verbo Divino (la Paola di Dio) a tutti, sempre e ovunque, approfittando di tutti i mezzi possibili e formando comunità dei discepoli e di missionari uniti sempre tra loro e con la Chiesa (Papa Francesco, 2018, s. 69). Poi incoraggia i verbiti rivolgendosi a loro da fratello: “Cari fratelli: se sarete ancorati alla Parola di Dio, se sarete radicati in essa, se la assumerete come fondamento della vostra vita e farete ardere la Parola nei vostri cuori (cfr Lc 24,32); questa Parola vi trasformerà e farà di ciascuno di voi un vero missionario. Vivete e lasciatevi santificare dalla Parola di Dio e vivrete per essa”¹³ (Papa Francesco, 2018, s. 70).

solo voce del pensiero umano; tu, Parola Divina, sei espressione del pensiero del Padre tuo, il quale nell’esprimersi ti comunica in modo perfetto l’essenza della sua divinità. Eterno è il tuo procedere dal Padre.[...] Noi ti adoriamo quale Figlio unigenito di Dio, quale immagine sublime della maestà del tuo Divin Padre, e quale Eterno Divin Re” (Sessolo, 1986, p. 40-41).

¹³ Tradotto dal spagnolo: “Queridos hermanos: Si están anclados en la Palabra de Dios, enraizados en ella, si la asumen como fundamento de sus vidas y dejan

2. Il Sacro Cuore di Gesù come la manifestazione del Verbo Divino

2.1. Il Sacro Cuore per Arnoldo e nelle prime e presenti *Costituzioni*

Arnoldo, nella sua devozione al Sacro Cuore di Gesù, ha riconosciuto la manifestazione più chiara e perfetta del Verbo Divino. L'amore ardente del Cuore di Gesù rende, per gli esseri umani, l'adorazione del Verbo Divino molto calda ed intima (Sandkamp, 2010, p. 112; McHugh, 1975, p. 75; Sessolo, 1986, p. 55). Questa devozione si è sviluppata attraverso l'Apostolato della Preghiera e la rivista missionaria *Piccolo messaggero del Sacro Cuore* da lui fondata nel 1874. Nei suoi progetti per una casa di missione, il suo amore per il Sacro Cuore era chiaramente la forza guida, ecco perché, il 16 giugno del 1875 consacrò se stesso e lo scopo di convertire i pagani al Sacro Cuore (McHugh, 1975, p. 75-77; Sandkamp, 2010, p. 112-115; Sessolo, 1986, p. 50-54).

Il giorno della fondazione della casa di Steyl l'8 settembre 1875, (non a caso il giorno della natività della Vergine), il motto della casa apparve sopra l'immagine del Sacro Cuore: *Vivat Cor Jesu in cordibus hominum!*¹⁴ (Rohner, 1998, p. 181-190; Schaller, 1998, p. 238). Il 16 giugno del 1876 consacrò la Casa della Missione al Sacro Cuore, e la dedicazione dell'anno precedente fu riaffermata solennemente a vita (McHugh, 1975, p. 77). Gli *Statuti* del 1876 menzionano come patrono il Cuore divino di Gesù, Tabernacolo del Verbo eterno e Modello di perfezione apostolica¹⁵ (*Statuten 1876*, VIII).

Nelle *Costituzioni* del 1885, il Sacro Cuore fu nominato patrono principale della Società. Le *Costituzioni* del 1891 prevedevano la celebrazione del primo venerdì di ogni mese prescrivendo che i sacerdoti in quel giorno celebrassero la S. Messa in onore del Sacro Cuore, e gli altri membri ricevessero la Santa Comunione con la stessa intenzione. Le *Costituzioni* finali del 1905 (basate su quelle del 1898) introdussero il digiuno alla vigilia della Festa del Sacro Cuore. Tutto il mese di giugno era dedicato allo Spirito Santo e al Sacro Cuore. Da tutto questo pare evidente che, con il passare degli anni, l'amore del Fondatore per il Sacro Cuore si fece sempre più intenso. Le caratteristiche originali della sua devozione rimasero intatte e furono adottate nuove pratiche (Sandkamp, 2010, p. 173-174). Mentre nelle *Costituzioni* del 1905

que la Palabra arda en sus corazones (Lc 24,32); esta Palabra los irá transformando y hará de cada uno de ustedes un verdadero misionero. Vivan y déjense santificar por la Palabra de Dios, y vivirán para ella”.

¹⁴ “Il Cuore di Gesù viva nei cuori degli uomini!”

¹⁵ Il secondo è il Cuore immacolato di Maria, l'anima prediletta e Regina degli angeli; e il terzo è l'arcangelo Michele come il principe degli angeli.

venivano indicati patroni principali della Società i Cuori di Gesù e di Maria, nelle *Costituzioni* del 1910 i titolari erano il Verbo Divino Incarnato e il Sacro Cuore (Sessolo, 1986, p. 63). Sembra che fino al Concilio Vaticano II non ci siano stati cambiamenti riguardo al Sacro Cuore di Gesù. Poi dopo il Vaticano II, come mostrano anche *le Costituzioni* presenti, il Sacro Cuore di Gesù si menziona solo due volte e si spiega che la SVD nelle sue celebrazioni liturgiche porta il marchio della spiritualità del suo Fondatore. Per questo onorano il Sacro Cuore come simbolo dei sentimenti più profondi del Salvatore – in particolare del suo amore – e celebrano una Messa in onore del Sacro Cuore di Gesù ogni mese (*The Constitutions 1983/2012*, const. 405).

2.2. Tre tesori del Sacro Cuore

Nei suoi scritti e conferenze Arnoldo si riferiva spesso a quelli che chiamava i tre grandi tesori del Sacro Cuore (Sandkamp, 2010, p. 115-118; 163).

(1) Il trono della Santissima Trinità

La divinità del Verbo Eterno era il più grande tesoro che vide nel Sacro Cuore di Gesù – Trono della Santissima Trinità. Diceva che il Cuore di Gesù non appartiene a una persona umana, ma alla Persona del Verbo eterno, perché in Essa dimora tutta la Santissima Trinità. Tuttavia, il Cuore di Gesù rimane ancora un Cuore umano creato. Questo ha portato il Fondatore ad andare sempre più a fondo nel mistero della Santissima Trinità in ogni aspetto della sua vita spirituale (McHugh, 1975, p. 77; Sessolo, 1986, p. 54). Ha spesso chiamato il Sacro Cuore “Tabernacolo dell’Altissimo”, “Sacro Tempio di Dio”, “Tabernacolo Nascosto di Dio tra gli Uomini”, “Gloriosa Arca di Dio” (Sandkamp, 2010, p. 115).

(2) L’Anima Santa di Cristo con tutta la sua vita interiore

Arnoldo diceva che il cuore è in un certo senso la sede dell’anima, e contemplando il Sacro Cuore, era proprio l’anima di Cristo che contemplava. Per questo motivo, le preghiere del Sacro Cuore di Arnoldo si riferiscono a tutta la vita interiore di Cristo (McHugh, 1975, p. 77-78). Ha distinto tre grandi prerogative nel Sacro Cuore: le sue virtù, la sua pienezza di grazia e l’unione ipostatica (Sandkamp, 2010, p. 117).

(3) Il Preziosissimo Sangue versato per noi dal Sacro Cuore

Arnoldo considerava il Sangue del Sacro Cuore molto prezioso perché permeato dallo Spirito Santo e colmo del Suo respiro. Come il Divino Cuore di Gesù è molto Prezioso e Santo, così lo è anche il suo Sangue, poiché unito al Verbo Eterno e pieno dello Spirito Santo che è la dolce fragranza della Divinità, l'Amore del Padre e del Figlio. Così, con il suo Sangue prezioso, Gesù poteva offrire a Dio un sacrificio di valore infinito. La Via Crucis quotidiana per questo motivo fu per lui una devozione molto preziosa. Non sorprende che queste meditazioni sull'amore di Gesù lo portassero alla pratica seria dell'Ora Santa di riparazione al Sacro Cuore ogni primo venerdì. Ed è questo legame tra il Sacro Cuore e lo Spirito Santo che ha dato alla sua devozione una vera profondità che resta valida ancora oggi (McHugh, 1975, p. 78-79; Sandkamp, 2010, p. 118; Sessolo, 1986, p. 57).

2.3. Il Sacro Cuore - la Chiesa - lo Spirito Santo

Nella sezione seguente delle *Costituzioni* del 1885, presentiamo la bellezza e la penetrazione teologica nella spiegazione del rapporto tra il Sacro Cuore, la Chiesa e lo Spirito Santo. Secondo esse dal Cuore trafitto di Gesù in croce nacque la Chiesa, che si formò: (a) Meritoriamente, nel momento in cui il Cuore del Signore fu toccato dalla morte perché tutto fosse compiuto, per aver meritato tutte le grazie della Chiesa necessarie alla salvezza degli uomini. (b) Simbolicamente, nello squarcio del Cuore di Gesù perché allora si è manifestata la sua morte e dal Cuore del Signore sono sgorgati sangue e acqua che rappresentano i due sacramenti più importanti: il Battesimo e l'Eucaristia. Il potere della Chiesa di santificare gli uomini risiede soprattutto nei sacramenti. (c) Pienamente, nell'invio dello Spirito Santo nella Pentecoste. Perché ogni grazia viene dallo Spirito Santo e da Cristo stesso. Così Cristo non ha mandato e non manda ancora altro Spirito che quello che Egli stesso aveva e ha tuttora nel suo Cuore. Dal Cuore di Gesù viene a noi lo Spirito Santo. E lo Spirito forma e vivifica la Chiesa in modo analogo come l'anima forma e vivifica il corpo. Come il corpo non può fare nulla senza l'anima, ma è morto, così la Chiesa non può fare nulla, non può nemmeno esistere senza lo Spirito Santo (*Regula 1885*, n. 215).

Conseguentemente, i confratelli erano chiamati e invitati a vedere nel Santissimo Cuore di Gesù il Cuore di tutta la Chiesa, cioè il Cuore che, per effetto dello Spirito Santo proveniente da Esso e tutto

vivifica e tutto unisce a Lui. Quindi, che volino dunque a questo grande sacrario di grazia e di amore per bervi le acque delle grazie dello Spirito Santo, per sé e per tutta la Chiesa, specialmente per chi è stato o sarà affidato alle loro cure (*Regula 1885*, n. 216).

2.4. Ispirazioni sempre valide per le devozioni della SVD

Tratte dalla ricca spiritualità di Arnolfo, ecco ora alcune indicazioni per la devozione al Sacro Cuore di Gesù.

La prima indicazione potrebbe essere il meditare attraverso le preghiere scritte da lui stesso in onore al Sacro Cuore e che sono contenute, tra le altre, nel *Vademecum SVD*. Eccone un esempio: "Cuore santissimo, ti sei donato a noi come il cuore di un fratello. Sei ricco per condividere con noi le tue ricchezze; felice, per renderci felici; benedetto, per benedirci. Sii clemente e compassionevole con noi a motivo delle tue sofferenze. Suscita in tutte le genti un vero amore per te, affinché collaborino a realizzare il tuo desiderio di salvezza e santificazione per tutti, a diffondere il tuo regno di verità e di amore e a santificarci per amor tuo. Amen"¹⁶ (*Vademecum SVD*, 2009, p. 36-37).

Seguire la pratica di Arnolfo è la seconda indicazione. Riguarda l'unirsi strettamente a Gesù e chiudersi nel Suo Sacro Cuore. Prima della Santa Messa offriva se stesso in unione con Gesù a Dio Padre nell'amore dello Spirito Santo, e quando lasciava l'altare rinchiudeva il suo cuore nel Cuore di Gesù. La sua giornata era vissuta dentro questo Cuore. Bere dal Cuore di Gesù le acque della grazia dello Spirito Santo. Diceva che nel Sacramento dell'Eucaristia i confratelli possono bere le ricche grazie dello Spirito Santo dal Cuore di Gesù (Sandkamp, 2010, p. 119-120; McHugh, 1975, p. 101-102).

La terza indicazione riguarda il Sacro Cuore come scuola di vita cristiana, e questo in tre aspetti: Il primo è scuola di virtù, che conduce a umiltà e servizio, amore per gli altri, fede e speranza. Poi scuola di preghiera che segua la preghiera del Figlio interamente rivolta al Padre – ciò che nei vangeli si narra della vita di preghiera di Gesù. Ecco perché

¹⁶ Tradotto dall'inglese: "Most Sacred Heart, You have given yourself to us as a brother's heart. You are rich to share with us your riches; happy, to make us happy; blessed, to make us blessed. Be gracious and compassionate to us because of your sufferings. Grant all people true love for you so that they too may help to fulfil your desire for the salvation and sanctification of all, to spread your kingdom of truth and love, and to sanctify ourselves for your sake. Amen".

il missionario che non prega sta venendo meno ad un aspetto centrale del suo servizio e sarà un missionario meno efficace, non pienamente felice. Infine scuola di sofferenza, secondo quale la Croce di Gesù non è tanto un segno di sofferenza quanto di liberazione. Il Sacro Cuore lo manifesta in modo così vivido perché il Cuore Trafitto è stato umiliato, spezzato, ma in questa sconfitta è arrivato alla vittoria e capace di inviarci il suo Spirito. Quando le sofferenze portano a chiuderci in noi stessi per autocommiserarci, l'autocommiserazione marcisce nel nostro animo, ma con il Cuore di Gesù come guida, le sofferenze ci conducono all'esterno per confrontarci con sofferenze degli altri. La sua potenza è il suo Spirito Santo, riversato in noi dal suo cuore. Per questo la devozione al Sacro Cuore è soprattutto una devozione missionaria, perché è lo Spirito Santo che dona alla Chiesa il suo dinamismo missionario (Král, 2022, p. 240-261; McHugh, 1975, p. 102-116; Sandkamp, 2010, p. 122-123, 163; Sessolo, 1986, p. 60-62).

Sandkamp conclude con la propria sfida per i giovani confratelli: "Per tutte queste ragioni, il nostro Fondatore considerava la devozione al Sacro Cuore la migliore scuola per i futuri apostoli. I giovani devoti al Cuore di Gesù sono invariabilmente uomini di preghiera e di sacrificio, uomini con l'ardore e la generosità che è sempre stato il segno distintivo del vero apostolo"¹⁷ (Sandkamp, 2010, p. 123).

Questa devozione nella SVD deve essere prima di tutto un esercizio incastonato nella realtà pratica della vita che si esprime in diverse pratiche di pietà individuali e comunitarie e si traduce particolarmente in uno sforzo di imitazione generoso e costante. Ciò nello stesso tempo è anche scuola del sacrificio e dell'espiazione, cioè totalmente compiuto nell'Eucaristia (Sessolo, 1986, p. 61, 64).

3. La Santa Eucaristia come il sacramento del Verbo Divino

3.1. La Santa Eucaristia per Arnoldo e nelle prime e presenti Costituzioni

La devozione alla Santa Eucaristia è al centro dell'intera spiritualità di Arnoldo, caratterizzata dallo spirito di ringraziamento, comunione e unione con Dio e l'amore per la Santissima Eucaristia, penetra tutti gli ambiti della vita e della spiritualità cristocentrica e pneumatologica della SVD.

¹⁷ Tradotto dall'inglese: "For all these reasons, our founder considered devotion to the Sacred Heart the best school for future apostles. Young men devoted to the Heart of Jesus are invariably men of prayer and sacrifice, men with the ardour and generosity that has always been the stamp of the true apostle".

L'amore per la santa Eucaristia ha permeato l'esistenza di Arnolfo sin dall'infanzia ed anche in seguito, durante la sua vita studentesca e sacerdotale. Tutto ciò trapela anche dalle prime edizioni delle *Costituzioni* della SVD, dove si trovano moltissimi riferimenti alla Santissima Eucaristia e all'atteggiamento dei membri nei suoi confronti.

Il Fondatore nei *Statuti* del 1876 descrive che la Santa Eucaristia è il sacramento del Verbo Divino che dà il suo corpo per il nostro partecipazione più profonda alla vita divina¹⁸ (*Statuten 1876*, VI.). Le *Costituzioni* del 1885 prescrivono la Messa quotidiana. Da allora è presente in tutte le *Costituzioni*. L'altro punto, spesso menzionato nelle *Costituzioni* successive, erano le frequenti visite al Santissimo Sacramento (Sessolo, 1986, p. 68, 75; McHugh, 1975, p. 119-120). Nelle *Costituzioni* del 1891 si ripete la presenza della Santissima Trinità sul suo trono eucaristico. I confratelli devono sempre ricordare che è necessario essere preparati a ricevere Gesù nella Santa Comunione – a ricevere le cose sante nella maniera santa. Allo stesso tempo i confratelli lo ricevano con gioia e amore, non senza l'abito prezioso della grazia santificante, ma sempre con cuori adornati di virtù e sante aspirazioni in preparazione e in ringraziamento dopo (*The Constitutions 1891*, 10, 12). Poi, le *Costituzioni* del 1898 e del 1905 in genere ripetevano le regole di quelle del 1891. Come anche un'attenzione particolare doveva essere posta nel portare la Santa Comunione ai malati e ai morenti (*The Constitutions 1891*, 70; *Constitutiones 1898*, 73; *Constitutiones 1905*, 114). C'è solo un'espansione nelle *Costituzioni* del 1898, che è la richiesta di un'enfasi speciale sul rispetto e l'attenzione, con la preghiera speciale per una maggiore conoscenza, amore e gloria del Divino Paraclito e della missione della Chiesa (*Constitutiones 1898*, 11).

Ad Arnolfo e così anche per la SVD, stavano molto a cuore le processioni, le benedizioni e vivo era l'interesse per l'adorazione eucaristica di tredici e di quaranta ore, per le veglie notturne, le devozioni del giovedì e per le comunioni votive che introduceva (Sandkamp, 2010, p. 14, 71).

Nelle *Costituzioni* presenti l'Eucaristia prende il ruolo essenziale che andiamo ad esaminare. La celebrazione dell'Eucaristia nella comunità rafforza e approfondisce la comunione con il Signore e tra i membri (*The Constitutions 1983/2012*, Prologue). L'Eucaristia è centrale nella vita della comunità, il cuore della vita condivisa, ed è per questo che la celebrazione liturgica deve essere dignitosa e adeguata alla mentalità dei fedeli

¹⁸ Ai fratelli laici e agli scolastici era consentito ricevere la Santa Comunione ogni domenica e festivi, e anche ogni lunedì, mercoledì e venerdì in onore delle Tre Divine Persone.

e al loro nuovo modo di convivere per favorirne la partecipazione. Mentre sono riuniti attorno alla mensa del Signore, tutti i confratelli sono uniti nello spirito e anche con coloro che servono (*The Constitutions 1983/2012*, const. 108/1, 302). L'Eucaristia approfondisce la vita di ogni confratello con il Signore e diventa fonte di forza per il servizio missionario e l'unione con tutti. Per questi motivi, le comunità partecipano quotidianamente all'Eucaristia, con un forte accento sulla buona preparazione e una celebrazione dignitosa, nel rispetto della cultura del paese e delle norme della chiesa locale. Il tempo personale trascorso con Cristo Eucaristico approfondisce l'amicizia personale con Lui (*The Constitutions 1983/2012*, const. 402-403, 408). Nella preparazione ai voti perpetui si sottolinea con forza che la consapevole regolarità nella partecipazione all'Eucaristia aiuta e forma la fedeltà al Signore (*The Constitutions 1983/2012*, const. 514). L'Eucaristia è forza nei momenti di malattia e nel morire. E così, la celebrazione dell'Eucaristia è consigliata anche per le celebrazioni comunitarie dell'unzione degli infermi. La comunità celebra l'Eucaristia per un confratello defunto, in modo speciale nei suoi anniversari (*The Constitutions 1983/2012*, const. 414-416).

3.2. Le riflessioni e conferenze eucaristiche

Nella riflessione, cosiddetta *Tavola Eucaristica*, composta dal Fondatore (edita da Sandkamp), ha avanzato un metodo di preparazione e ringraziamento alla Santa Comunione, per aiutare i suoi confratelli a vivere in intima unione con Cristo e fare di ogni Comunione la giornata eucaristica: "Per trarre dalla Santa Comunione tutti i vantaggi che il Signore vuole che ne traiamo, dobbiamo aver cura di prepararci bene e di fare un buon ringraziamento. Entrambi si ottengono raccogliendoci in noi stessi con riguardo per il nostro Ospite celeste. Prima di riceverlo, adorniamo le nostre anime con vivi atti di fede, speranza e carità, di contrizione, umiltà e desiderio; dopo averlo ricevuto, rendiamogli omaggio, in profonda e silenziosa adorazione, con atti di umiltà, amore, auto-oblazione e fiduciosa richiesta di ciò di cui noi e gli altri abbiamo bisogno. La nostra adorazione dovrebbe continuare anche dopo che abbiamo lasciato la chiesa. Dovremmo iniziare la nostra preparazione la sera prima, quando potremo dire con Ester: «Io domani cenerò con il re!» Questo pensiero dovrebbe accompagnarci quando andiamo a riposare, ed essere di nuovo con noi quando ci alziamo al mattino"¹⁹ (Sandkamp, 2010, p. 27).

¹⁹ Tradotto dall'inglese: "To derive from Holy Communion all the advantages our Lord wishes us to draw from it, we should take care to prepare ourselves

Per lui la ricezione di questo sacramento significava la sua risposta a tale amore e questo lo ribadiva spesso ai suoi confratelli, suggerendo loro di rinnovare i santi voti al ricevimento della Santa Comunione (McHugh, 1975, p. 117).

Nelle sue conferenze parlava tanto dell'Eucaristia (e in generale della Santa Messa). La spiegava a confronto con i sacrifici dell'Antico Testamento e con il sacrificio del Calvario del Nuovo Testamento. Innanzitutto ai presbiteri novelli ricordava che dovunque un sacerdote va, sempre porta con sé Dio. Tante volte ripeteva che il presbitero genera l'Eterno Figlio nell'Eucaristia come il Padre Lo genera nella Trinità. Sebbene questo concetto sembri oggi teologicamente non corretto, nel suo contesto storico - dove a volte prevaleva l'intuito mistico - era ben compreso. In aggiunta, negli esercizi spirituali suggeriva ai preti di pensare profondamente al Cristo, il quale si offriva nelle loro mani, e chiedeva che si offerissero anche loro a Lui, con la santità e purezza della vita (Sessolo, 1986, p. 66-68).

La testimonianza predicata dalla sua vita era che la Santa Eucaristia era la fonte di forza per ogni compito di amore sociale e di giustizia, e per il compito missionario di unire tutti gli uomini nel Corpo di Cristo (Sessolo, 1986, p. 75-76). Va detto che l'Eucaristia ha una dimensione missionaria essenziale. Ma a differenza di quello di Gesù, il nostro sacrificio non può essere vivificante per le missioni se non unito, sostenuto e potenziato dalla stessa potenza dell'Eucaristia, la potenza di Cristo, che è lo Spirito Santo. Molti dei nostri missionari hanno ripetutamente affermato che ciò che manteneva vivo il loro zelo missionario era la presenza sostenitrice di Cristo nell'Eucaristia. La Santa Eucaristia deve essere il potere di sostegno nella vita dei missionari religiosi. Il Fondatore ha esortato i fratelli a offrire tutto il loro lavoro alla Santa Messa con l'offerta di Gesù. Li ha aiutati a vedere la sacralità del loro lavoro profano. Tutto il lavoro umano trova il suo valore nella Santa Eucaristia (McHugh, 1975, p. 134-136; Sessolo, 1986, p. 85).

well and to make a good thanksgiving. Both are accomplished by recollecting ourselves out of regard for our heavenly Guest. Before receiving Him, let us adorn our souls with lively acts of faith, hope, and charity, of contrition, humility and desire; after receiving Him, let us pay homage to Him, in deep and silent adoration, with acts of humility, love, self-oblation, and confident petition for what we and others need. Our adoration should be continued even after we have left the church. We should begin our preparation the evening before, when we can say with Esther: 'I am to dine tomorrow with the king!' This thought should accompany us when we go to rest, and be with us again when we rise in the morning".

3.2. Il Verbo Divino - il Sacro Cuore - la Santa Eucaristia

Arnoldo intuì la profondità di queste tre devozioni che traggono la loro origine, come tutto, da Dio Padre che pronuncia il suo Verbo, la sua Parola da tutta l'eternità. E dal Padre che pronuncia la sua Parola, procede lo Spirito Santo, vincolo d'amore che unisce entrambi. Il Padre ha pronunciato la Parola, l'ha riversata nei nostri cuori con un linguaggio umano, in modo potissimo comprenderla. E noi, accolti a nostra volta nel Sacro Cuore, abbiamo potuto e possiamo sperimentarla in ogni istante - non una parola di condanna o di rabbia, ma una parola d'amore, una parola calda e compassionevole. Una parola d'amicizia. Quella ricevuta nell' Eucaristia, sacramento duraturo del Padre che ci comunica la sua Parola. Perché la santa Eucaristia è una Parola di amicizia - per comunicare non solo informazioni su se stessi, ma per comunicare il proprio essere (McHugh, 1975, p. 136-137).

Il Fondatore, in queste tre devozioni interconnesse, ci sprona a non dimenticare che siamo qui "i clienti speciali" dello Spirito Santo ed è per questo che dovremmo pensare a Lui e invocarlo, perché ci ha dato il Salvatore e lo ha portato sull'altare ed è presente con Lui lì e manifesta l'amore del Padre e del Figlio dispensandoci le Loro grazie. E perché - dice Arnoldo in *Tavola Eucaristica* - "proprio in tanti non gli dedicano neppure un pensiero, dobbiamo essere noi sempre più attenti a Lui e cercare di assaporare nella Santa Comunione, la dolcezza del Suo amore nel Sacro Cuore di Gesù, per poter incarnare nella realtà ciò che il nostro nome significa"²⁰ (Sandkamp, 2010, p. 28).

Conclusioni

Lo era evidente agli occhi dagli altri che Arnoldo era veramente innamorato in Cristo. Fonte di questo amore intenso e travolgente, era la Santissima Trinità, che ha penetrato tutta la sua spiritualità e tutte le sue devozioni. E nell'opera dell'Incarnazione ha riconosciuto ed è stato attratto dall'amore ardente di Gesù che lo ha penetrato e lo ha spinto nello Spirito Santo a dividerlo, proclamando il regno della pace, dell'amore e della riconciliazione in ogni luogo, tra ogni nazione e in tutte le culture. Ogni verbita quindi è chiamato ad entrare nella

²⁰ Tradotto dall'inglese: "Since so many do not give Him a thought we ought to be all the more mindful of Him and seek in Holy Communion to taste the sweetness of His love in the Sacred Heart of Jesus, so that we may come ever closer to being in reality what our name signifies".

peculiarità della spiritualità del Fondatore non solo trinitaria ma anche quella della cristocentrica – attraverso la relazione personale con Verbo Divino, con Sacro Cuore e con Eucaristia. Questa spiritualità, o meglio dire questa spiritualità multidimensionale è essenziale per capire la spiritualità trinitaria di Arnoldo nel senso pieno, ed anche la sua spiritualità nel suo insieme. Questi rimangono sempre i punti di partenza dei verbiti per vivere nello spronante amore di Cristo e quindi in certo senso questa è la sua eredità immutabile, intoccabile e sempre vitale.

Bibliografia

- Bornemann F., 1998, *Portrait of the Founder – Different Views*, in: McHugh, P. (Ed.), *Arnold Janssen Yesterday and Today*, Analecta SVD 63/III, Apud Collegium Verbi Divini, Roma 1998, 106-126.
- Constitutiones 1898*, in: *Constitutiones Societatis Verbi Divini 1898-1948*, Fontes Historici SVD/II, Apud Curiam Generalitiam, Roma 1967, 1-162.
- Constitutiones 1905*, in: *Constitutiones Societatis Verbi Divini 1898-1948*, Fontes Historici SVD/II, Apud Curiam Generalitiam, Roma 1967, 167-225.
- Papa Francisco, 2018, *Discurso a los participantes en el Capítulo General de la Sociedad del Verbo Divino (VERBITAS)*, Sala Clementina, 22 de junio de 2018, in *Documentos del XVIII Capítulo General SVD 2018*, Publicaciones SVD, Generalato – Roma 2018, p. 68-71.
- Král I., 2019, *Teologické fundamenty a forma misionárskeho života Spoločnosti Božieho Slova*, recenzovaná monografia, TFTU, Bratislava, 93 p.
- Král I., 2022, *Transformačná sila utrpenia: Teológia kríža v živote a diele Arnolda Jansseny*. Nitra: Spoločnosť Božieho Slova, 328 p.
- McHugh P., 1975, *The Spirituality of Our Society, A Theological Appreciation*, SVD Manila Province, Philippines, 222 p.
- Orečný S., 2021a, *Spronati dall'amore di Cristo, Riscoprire e rafforzare la spiritualità della Società del Verbo Divino oggi*, Tesi di Licenza, Pontificia Università Gregoriana, Roma, 156 p.
- Orečný S., 2021b, *La devozione trinitaria di Sant'Arnoldo Janssen: collegamento tra preghiera e servizio missionario*, in: *Nurt SVD*, vol. 150, no. 2, p. 240-256.
- Regula 1885*, in: *Constitutiones Societatis Verbi Divini 1875-1891*, Fontes Historici SVD/I, Apud Curiam Generalitiam, Roma 1964, p. 89-188.

- Rohner A., 1998, *Coram Lumine Verbi – the Society's Program Prayer*, in: McHugh, P. (Ed.), *Arnold Janssen Yesterday and Today*, Analecta SVD 63/III, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, 181-200.
- Schaller G., *The Concept of Mission in the Legacy of Prayer of Our Founder*, in: McHugh, P. (Ed.), *Arnold Janssen Yesterday and Today*, Analecta SVD 63/III, Apud Collegium Verbi Divini, Roma 1998, p. 237-253.
- Sandkamp H., 2010 *The Spirituality of our Founder*, Revised of 1946, Generalate, Rome, 192 p.
- Sessolo P., 1986, *La spiritualità del Beato Arnaldo Janssen – Fondatore dei Missionari Verbiti*, SVD, Roma, 578 p.
- Statuten 1876*, in: *Constitutiones Societatis Verbi Divini 1875-1891*, Fontes Historici SVD/I, 1964, Apud Curiam Generalitiam, Roma, p. 21-34.
- The Constitutions of the Society of the Divine Word 1891*, Steyl, The Mission Press, English trans., June 2011.
- The Constitutions of the Society of The Divine Word 1983/2012*, 2012, Revised, SVD Generalate, Rome, 88 p.
- Vademecum SVD (English edition)*, *A source book of prayers for the members of the Society of the Divine Word and for their Associates*, 2009, Revised Edition, 416 p.